

► **IL LIBRO** STASERA ALLA LIBRERIA MONDANDORI (ORE 20.30) LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO «L'EROE DEI DUE MARI» DEL TARANTINO GIULIANO PAVONE

Se il calcio è un pretesto per parlare di eroi

FULVIO COLUCCI

● È già da eroi vivere a Taranto. È già straordinario il quotidiano, soprattutto quando non si veste la divisa da marinai o la tuta da operai. Figurarsi le belle lettere...

Anzi, forse oggi l'eroe tarantino è proprio chi non rientra più - se mai era iscritto, abile e arruolato - nella *maining list* della città sbriciolata.

L'operaio, appunto. Quello che una certa, moderna, agiografia ambientalista piazza come figurina nel presepe velenoso e doloroso della fabbrica: *fatije, muere e citt'*. Se tumore o incidente a spezzare il filo, poco importa. Su questo teatro senza memoria, a voler passeggiare col fantasma di Sciascia, cala, anzi plana, «L'eroe dei due mari» di Giuliano Pavone (editore **Marsilio**, 17 euro).

Premessa: siamo in conflitto

d'interesse perché l'autore l'abbiamo visto crescere e Proust col dito indice, siede già lì pronto a borbottare: «Il ricordo di una certa immagine è il rimpianto di un certo minuto». Per cui potreste sorvolare...

Se non lo fate sappiate che sono tre i (buoni) motivi per leggere. Il primo è legato al sogno dell'autore. Non già commedia all'italiana, come autorevolissime recensioni divulgano, ma, a nostro sommo avviso, neorealismo schietto. Con moderni timbri e registri inediti: tra Lino Banfi e De Sica, insomma, scegliamo quest'ultimo, quello del *Miracolo a Milano* per dire di Giuliano e con Giuliano: la scena di un'umanità riscaldata dalla curva dello stadio, tra vento e cartacce, come i poveri di De Sica, volando sulla scopa del sogno folle: il Taranto in B per forza più che per amore. Insomma Giuliano Pavone è uno

Zavattini che si farà.

Secondo motivo, i personaggi. A noi piacciono, per la crudezza, l'asciuttezza e il realismo - ancora! - Max Lacitignola, uso alla foga compulsiva nel segnare il tempo, attraverso lo scatto di una fototessera, anno dopo anno, per capire e pesare l'unica via di fuga da Taranto: la fuga. E Pino Lupoli, che condensa nel suo «che vado cercando? Io non vado cercando proprio niente» l'essenza laica, stoica, il titanismo e la stessa filosofia eduardiana del perduto senso comune cittadino.

Il terzo motivo per leggere «L'eroe dei due mari» di Giuliano Pavone è spararsi in vena, omeopaticamente, un antidoto contro il sogno di una Taranto diversa da quella autarchica, campanilistica, piagnona e vittimista che ci fu data in sorte. Quel che non siamo, quel che non vogliamo. Come si vede, il calcio è un pretesto.



IL LIBRO La copertina del «L'Eroe dei due mari» di Giuliano Pavone

